



Negli otto minuti concessi ho toccato, nel mio intervento al congresso provinciale di SEL, tre argomenti specifici.

Con il primo argomento, quello che mi ha preso più tempo e che ritenevo di maggiore rilievo per il dibattito interno (viste anche le incomprensioni che c'erano state nelle ultime riunioni e in particolare nella discussione con il coordinatore regionale) ho approfondito la necessità di andare al superamento delle varie provenienze con un riconoscimento reciproco del lavoro svolto negli ultimi dieci anni. In poche parole non è in discussione la nostra provenienza; quanto da noi fatto in formazioni politiche diverse può trovare un riconoscimento tale da farci guardare avanti piuttosto che continuare ad analizzare e studiare le differenze. Questo metodo è stato determinante nel creare continue incomprensioni, in particolare nell'ultimo anno di vita di questo soggetto, perché ha toccato la suscettibilità di molti fino a vedere alcuni allontanarsi dal progetto stesso.

Un ragionamento, il mio, che chiedeva di superare alcuni ostacoli, soprattutto in questa fase pre-congressuale dove sostanzialmente non si potevano cambiare né il documento né l'atto di fondazione, in previsione del congresso nazionale il 22.23.24 a Firenze.

A nessuno ho chiesto di abiurare le proprie idee, ma ho ritenuto che in quella sede poteva essere opportuno un gesto distensivo che avrebbe aiutato un avvio nuovo, non coinvolgendo quanti erano ritornati alla politica attiva e che non avevano nessuna voglia di discutere di queste questioni.

Il secondo argomento verteva sulla necessità di andare al superamento dell'ostacolo che, secondo me, era nato con la scelta presa nelle recenti consultazioni regionali.

Non era necessario ridiscutere della scelta, e ovviamente di ciò che ci aveva diviso, ma tentare di guardare avanti, tenendo conto del dibattito nazionale e dell'attività intrapresa da Vendola; cercare di coinvolgere la maggioranza sulle scelte necessarie per la collettività marchigiana. Nulla doveva interrompere la nostra critica ai tanti argomenti ad iniziare dalla questione del CUP, ma occorreva anche ricercare un filo che potesse riannodare il dialogo a partire da alcune questioni positive come il contributo per il trasporto sui treni delle barbabietole.

La Terza questione che ho sostenuto riguardava un aspetto che poteva essere visto di interesse organizzativo interno al nuovo soggetto politico ma che, al contrario, riguarda una battaglia che sto facendo spesso in solitudine circa l'elezione diretta dei sindaci e anche, a livelli di organizzazione dei partiti, con la elezione diretta dei loro segretari. Non ho potuto per mancanza di tempo approfondire la questione della elezione diretta dei Sindaci ma molti mi avevano già sentito analizzare questo aspetto della vita amministrativa, quindi mi sono concentrato sulla elezione diretta del segretario provinciale, regionale e nazionale del nuovo partito. Il segretario dovrebbe essere colui che è sì espressione della linea politica, secondo i livelli e secondo la realtà territoriale, ed elemento di unificazione e non di divisione del partito.

Un intervento rivolto al superamento delle divisioni, e che sin da quel congresso avrebbe potuto aiutare tutti.

In parte ci sono riuscito tant'è che al termine ho avuto riconosciuto questo mio sforzo da parte di alcuni compagni che avevano capito questo intento.

La risposta al mio intervento l'ho avuto in tarda mattinata quando un compagno della commissione elettorale mi ha chiesto se ci tenevo ad essere delegato al congresso nazionale perché il mio nome era stato fatto ma in alternativa al compagno Gianni. Non capivo il perché di quella contrapposizione ma il compagno che aveva avuto la stessa perplessità e aveva rivolto la stessa domanda aveva ricevuto per risposta che c'era una maggioranza e una minoranza stabilita tra chi aveva votato il coordinatore provinciale e chi no; quindi di sei delegati uno aspettava alla minoranza. Ho detto al compagno che ne prendevo atto e che il mio nome non era disponibile per nessuna lista né per essere delegato né per stare in nessun organismo. Rimarrò nel mio circolo di Chiaravalle e basta.

Visti gli impegni presi dal mio circolo per la festa provinciale dei Gruppi Acquisti Solidali che si stava svolgendo a Chiaravalle, dopo l'intervento della nostra presidente che ha illustrato un documento sui

GAS, tutti noi abbiamo lasciato il congresso e non abbiamo partecipato alle votazioni lasciando alla Maggioranza la responsabilità delle scelte.

IL RISULTATO NON LO RIPORTO E LASCIO ALLA FANTASIA DELLE COMPAGNE E DEI COMAPGNI INDOVINARE COME SONO ANDATE LE COSE, ovviamente la cartina tornasole sono i delegati al congresso nazionale.

CLAUDIO

p.s.

al compagno che oggi si lamenta per la non presenza negli organismi di pezzi di territorio, e anche per pratiche vecchie come il far girare bigliettini con le indicazioni e si lamentela per il tesseramento, (oltre tutto tenuto praticamente nascosto e gestito malino) o per chi è stato invitato al congresso vorrei solo dirgli "non importa essere minoranza ad Ancona e nelle Marche, l'importante è esserlo con SEL nazionale... e con Vendolae comunque gli suggerirei di leggere le interviste di Vendola di questi ultimi giorni e in particolare quello di ieri sulla Repubblica.